

INCIDENTI ALLE PRIME BATTUTE DEL PROCESSO CHE SI CELEBRA A MILANO ALL' "ANONIMA RAPINA".

Cesaroni finge di sparare in aula contro un fotografo che lo ritrae

Il "cervello" della banda ha accompagnato il suo gesto facendo "tatatatà", con la bocca come quando dirigeva la "rapina del secolo". - Respinte le richieste di riaprire l'istruttoria

(Dalla nostra redazione) MILANO. 5. — Stamani alle 9.35 il presidente della Corte d'Assise di Milano, consigliere Gustavo Simonetti, ha dichiarato aperta la prima udienza del processo ai banditi che mitra e rivoltella alla mano terrorizzarono la città, fino al clamoroso colpo di via Osop-

nare l'Infermeria del carcere di S. Vittore, e del latitante Eros Castiglioni. Misure particolari di sicurezza sono state adottate per Cesareoni, Ciappina, il "cervello" e lo "stratega" della banda; i due sono arrivati in aula all'ultimo istante, pochi momenti prima dell'ingresso della Corte.

Numerosi sono stati gli incidenti procedurali sollevati dalla difesa: uno di essi ha mirato ad invalidare l'istruttoria. Ma il P. M. ha respinto tutte le richieste. Dietro le transenne della grande aula delle Assise si assiepa un pubblico eccezionale. Imponente il servizio d'ordine, costituito da carabinieri e agenti di polizia. Tutti gli imputati sono presenti in aula ad eccezione di Joe Zanotti, il vecchio capo della "Banda dorata", che non ha voluto abbando-

Il sette imputati dell'anonima rapina ENRICO CESAREONI, detto il "cervello", di 37 anni, indicato come il capo della banda; detenuto. LUCIANO DE MARIA, di 29 anni; detenuto. ARNALDO BOLOGNINI, di 37 anni; unico imputato ancora latitante. ARNALDO GERMUNDI, di 29 anni; detenuto. FERDINANDO RUSSO, detto "Nando il terrore", di 36 anni; detenuto. UGO CIAPPINA, di 31 anni; detenuto. EROS CASTIGLIONI, di 37 anni; unico imputato ancora latitante.

I sette imputati devono rispondere di associazione a delinquere e rapina a mano armata, porto abusivo di arma, furto di automobili e concorso in furti di automobili. Tutti hanno parlato alla rinfusa di via Osop-



MILANO — L'ex agente Matteo Tedesco che fu aggredito dai banditi fa il suo ingresso al Palazzo di giustizia (Telefoto)

Avv. MARZI: «Faccio presente che l'agente Tedesco, rimasto ferito nell'assalto al furgone che costituiva parte civile». Il Presidente continua nell'appello, ricordando che è morto Filippo Cusano, ucraino ucraino nel carcere di S. Vittore. Il giudice a latere inizia a leggere il lungo e pesante carico di imputazioni. Gli accusati ascoltano senza mostrare eccessivo interesse. Solo Ferdinando Russo pare eccitato. Si stringe il capo fra le mani, si rivolge con frequenza al suo vicino, il Ciappina, che lo invita a restare calmo. Seguono poi le costituzioni di parte civile, lo schieramento del collegio di difesa, l'elenco degli oltre cento testimoni, elenco aperto dai funzionari della Mobile di Milano che disvela l'inchiesta della polizia. Romano Perego è giunto in aula accompagnato da un infermiere del cellulare, perché sotto osservazione medica: la diagnosi parla di «stato confusionale».

Ora è la volta degli incidenti procedurali. L'avvocato Giuliano, difensore di De Maria, chiede siano allegati agli atti i risultati degli esami medici ai quali il suo assistito è stato sottoposto e si riserva di presentare, in base ad essi, richiesta di perizia psichiatrica. Subito dopo l'avv. on. Cesare Degli Occhi, che insieme all'avv. Viani difende Enrico Cesareoni, presenta una richiesta di invalidità della istruttoria sommaria del processo, allacciandosi ad una analogia domanda, formulata prima che iniziasse il dibattimento, dagli avvocati Borio, difensore di Berni, e Giuliano. La richiesta è motivata da un ritardo nella notificazione di alcuni atti, in forza del quale sarebbe

tutto concordanti. Il P.M., ha fatto bene a scegliere il rito sommario. Non si è mai verificato un caso in cui gli imputati avessero reso, come in questo, una confessione così ampia. «Per quanto riguarda il Cesareoni — prosegue il P.M. — lo ho interrogato più volte ed a lungo. Egli ha sempre rifiutato di confessare e di fare dichiarazioni. Ha detto che avrebbe parlato in dibattimento. Ora ci siamo, e vedremo quello che ha da dire Cesareoni». Durante un breve intervallo un fotografo si avvicina al banco degli imputati, con la macchina nascosta sotto la pancia. Scatta veloce, e si allontana. «Fermate quello lì», urla Cesareoni al carabinieri, il viso congestionato dall'ira. Poi Cesareoni fa il gesto di imbracciare una mitra «tatatatà» ripete premendo un inesistente grilletto. Per un attimo forse gli deve sembrare di essere tornato a quella drammatica mattina del 27 febbraio 1958. Un testimone della rapina riferisce: «Uno dei banditi puntava la mitra attorno a se e gridava: tatata. Sembrava un ragazzino che giocava alla guerra». L'udienza è stata a questo punto sospesa. La seduta pomeridiana riprende alle 15.30. All'inizio il presidente legge un esposto presentato da Arnaldo Bolognini, il quale fa presente che a suo carico pende una sentenza emessa da un tribunale francese. Il reato, non meglio precisato, sarebbe stato commesso in Francia nel 1954. Bolognini sostiene invece che in quel periodo prestava servizio militare in Italia e che pertanto deve trattarsi di un errore. La Corte si è quindi ritirata per deliberare sugli incidenti procedurali sollevati dalla difesa. Erano le 16. E' diventato scuro alle 18. Il presidente si è alzato, dichiarando che la Corte dopo attento esame, respinge in blocco tutti gli incidenti. Poco prima che la Corte rientrasse in aula, si è avuto un clamoroso incidente. Ne sono stati protagonisti l'avvocato Cesare Degli Occhi e alcuni giornalisti. Apprendo un giornale del pomeriggio, il difensore di Enrico Cesareoni è scattato in piedi appena ha letto la notizia che la Corte potrebbe emettere una declaratoria per questi reati, che vanno dalla alterazione della patente di guida ad altri accessori. La parola è al P.M. Pulitano che si oppone a tutti gli incidenti sollevati dai difensori. Il P.M. risponde per primo all'avv. Giuliano, il quale si riferisce alla conduzione della istruttoria con rito sommario, faccio presente che tutti gli imputati sono stati pienamente confessi e che le confessioni sono state



MILANO — Servizio d'ordine straordinario davanti all'aula della Corte d'Assise (Telefoto)

PRESENTATE TRE MOZIONI: FORSE SI VOTERA' SU UNA SOLA

Oggi il Congresso dei magistrati vota sui rapporti con la stampa

Criticato come anticostituzionale il sistema delle elezioni per il Consiglio Superiore della Magistratura

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO. 5. — La seconda giornata dei lavori al Congresso nazionale dei magistrati ha visto i congressisti schierarsi su posizioni radicalmente diverse per quanto concerne i diritti della cronaca giudiziaria, dopo la posizione preoccupante assunta dal presidente dottor Chiappa nella sua relazione e l'incidente tra il ministro Gonella e il consigliere di Cassazione Berutti a proposito dell'intervento di Tamburoni nell'istruttoria Martirano. Di questa divergenza nel Congresso si è avuto un segno esplicito fin dalla prima mattina di oggi. Hanno fatto il giro, tra i congressisti, tre diverse mozioni sul primo punto all'ordine del giorno. Una, propria ancora

in fase preliminare, del consigliere Berutti, osserva seccamente che il problema dei rapporti tra magistrati e giornalisti «non può essere risolto con l'imprimatur delle sanzioni penali o con l'emancipazione di leggi uniformemente restrittive della libertà di stampa». Un secondo ordine d'oggi, aderendo al concetto illustrato dal consigliere Berutti, compiva un radicale passo in avanti, auspicando che «l'attenzione del legislatore sia piuttosto rivolta alla radicale riforma del sistema processuale vigente con l'introduzione dei principi essenziali propri del sistema accusatorio». In un terzo ordine del giorno (mozione) si è concordato un compromesso che praticamente ha liquidato (suscitando qualche perplessità

negli osservatori) le due precedenti mozioni. Si trattava, comunque, in un primo momento, di una mozione molto pesante per quanto riguarda i limiti alla libertà del cronista giudiziario, auspicanti dal relatore Chiappa: «è stato, invece, concordato poi un testo più tenue, che in sostanza ritiene sufficienti le attuali norme restrittive, evita l'ulteriore richiesta di norme più dure, conclude escludendo l'opportunità di formulare proposte concrete sulle misure da adottare, e delimita la competenza dell'associazione nazionale dei magistrati di sottoporre il problema al giudizio di un comitato paritetico, composto di magistrati e giornalisti, rispettivamente designati dalla presidenza dell'Associazione dei magistrati e dalla presidenza nazionale della stampa».

La revisione annuale delle liste elettorali

Controllate la vostra iscrizione - Norme per le reiscrizioni in seguito all'amnistia

Con il mese di ottobre hanno inizio le operazioni per la revisione annuale delle liste elettorali. Entro tale mese i Sindaci sono tenuti a compilare gli elenchi preparatori per le iscrizioni o reiscrizioni. In relazione a ciò, si pone il compito di controllare che in tale elenchi siano compresi quanti ne abbiano diritto ed in particolare i giovani i quali compiano il 21. anno di età alla data del 30 aprile 1960 e coloro che, avendo perduto il diritto elettorale, vengono a trovarsi nelle condizioni di riacquistarlo per scadenza del prescrizione quinquennale di incapacità elettorale. Mentre per i predetti non occorre alcuna do-

manda in quanto la iscrizione o reiscrizione deve effettuarsi d'ufficio, per coloro invece che possono beneficiare dei recenti provvedimenti di amnistia occorre che gli interessati si facciano parte diligente per ottenere la declaratoria nominativa di amnistia da parte della autorità giudiziaria competente e poi presentare domanda di reiscrizione nelle liste. Si sollecitano pertanto i lettori che ne abbiano interesse a rivolgersi immediatamente alle organizzazioni di Partito o alle organizzazioni democratiche, ed in particolare ai Comitati di Solidarietà democratica, che provvederanno ad assistere per il disbrigo delle apposite pratiche.

A conclusione della seconda giornata di lavori il Congresso nazionale dei magistrati ha discusso con molta efficacia sul secondo tema all'ordine del giorno, relativo al Consiglio superiore della Magistratura. Dopo le relazioni del dottor Foschini e del dottor Glini, nella grande maggioranza i magistrati intervenuti nel dibattito hanno rilevato energicamente l'insufficienza della legge istitutiva del Consiglio superiore della Magistratura per quel che concerne i poteri che si è riservato il ministro di Grazia e Giustizia. In alcuni interventi si è sottolineato con forza il problema politico che deriva dal fatto che la legge istitutiva della Magistratura non ha previsto la possibilità di una sua riforma, e che questa legge, contraria alla Costituzione, continui a funzionare se non verrà profondamente revisionata. Il presidente dell'Associazione, dottor Chiappa, intervenendo a conclusione della seduta ha affermato che il ministro non deve intervenire con peso vincolante sull'attività del Consiglio superiore della Magistratura. Il presidente Chiappa ha aggiunto che il secondo tema all'ordine del giorno, relativo al Consiglio superiore della Magistratura, deve sentirsi di essere indipendente e autonomo. GASTONE INGRASCI

Grave una donna dopo uno «scippo»

MILANO. 5. — Vittoria Tronchetti, di 43 anni, abitante in corso Buenos Ayres 18, è stata ricoverata la scorsa notte all'ospedale Policlinico essendo rimasta vittima di un'aggressione. La donna, che non può essere ancora interrogata perché colpita da trauma cranico, è stata aggredita nei pressi dell'Arena, da un individuo, allontanatosi poi in motocicletta. La Tronchetti è stata derubata della borsetta; le sue condizioni sono gravi.

Omicida cambia carcere per motivi di sicurezza

Aveva subito una serie di aggressioni da parte degli amici dell'ucciso

SALERNO. 5. — L'ex-pugile Giuseppe Avallone di 23 anni che nei giorni scorsi uccise a pugni il 25enne Renato Longobardi, abitante a S. Valentino Orto, è stato trasferito dalle carceri di Salerno ad altra località su cui viene mantenuto il massimo riserbo. Il provvedimento è stato preso in seguito a due aggressioni subite dall'Avallone da parte di altri detenuti amici della famiglia Longobardi, nota e rispettata nell'agguato Salernitano. Il trasferimento è stato pure richiesto dai familiari dell'omicida, che temevano

per l'incolumità del proprio congiunto nelle carceri di Salerno. La famiglia del Longobardi aveva giurato vendetta nei confronti dell'Avallone. Tre figli in 45 minuti FIRENZE. 5. — Una donna — Lidia Zaccarini, di 29 anni, abitante in via dei Pilastri 29 — ha dato alla luce all'ospedale della maternità, nel giro di 45 minuti, tre bimbi: una femmina e due maschi. Una, che pesano 2 chili e 700 grammi ciascuno, e la madre godono ottima salute.



MILANO — La madre di Ugo Ciappina con uno degli avvocati del collegio di difesa (Telefoto)

Giornata politica

LE CORRENTI DEL P.S.D.I. La corrente di destra del PSDI («Democrazia socialista») facente capo agli on. Simonini e Paolo Rossi, ha tenuto domenica due convegni a Milano. Ieri gli esponenti della corrente si sono riuniti nella capitale per unificare i testi delle due mozioni approvate nei convegni. La mozione unitaria — che rappresenta la base dell'azione preconcorsuale della destra — invita Scelba ad abbandonare la linea di «centro-sinistra», e sollecita il definitivo abbandono di ogni idea di «unificazione socialista». Per parte sua, la mozione della corrente Barnabè-Della Chiesa sollecita il rifiuto di ogni ritorno centrista e una politica di centro-sinistra basata sulle riforme di struttura. COMITATO CENTRALE DEL P.D.I. Il Comitato centrale del PDI si riunisce stamane. Oltre ad esaminare la situazione politica, si discute della riforma elettorale, le riforme legislative, l'industrializzazione, i lavori pubblici, la riforma amministrativa, la moralizzazione della vita pubblica, l'aumento del salario e degli stipendi. Il resto delle libertà politiche e sindacali. In tutti i settori democratici socialisti, questo progetto di legge, nella convinzione che lo strumento per la loro attuazione è oggi lo schieramento di maggioranza che, in seno all'Assemblea nazionale, ha dato vita al governo autonomista.